

Alcune note sul terremoto del 1799 nell'area camerte

di
Floriana Pergalani

Pur trattandosi di un evento sismico di entità rilevante, al quale i cataloghi moderni assegnano una gravità del IX o anche del X grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) ¹, non esistono studi che ricostruiscono adeguatamente l'impatto del terremoto del 1799 su tutto il territorio presumibilmente interessato (l'Alto Maceratese). Nemmeno l'opera del Moreschini ² - che non fu testimone oculare, giungendo a Camerino un anno dopo il sisma - risulta molto utile a tale scopo, attenta com'è più agli effetti fisici e "medici" ³ che ai danneggiamenti.

Si deve comunque osservare che il terremoto avviene nel periodo più convulso dell'insorgenza antifrancese (nel giugno 1799 gli insorgenti entrano a Camerino, l'8 luglio la città viene rioccupata dai francesi, il 28 luglio avviene il terremoto, il 7-8 agosto ritornano gli insorgenti), fatto che, oltre a far passare gli sconvolgimenti del sisma in secondo piano, provoca una frammentazione o addirittura un'assenza di iniziative centralizzate di rilevamento dei danni e di avvio della ricostruzione.

Questa sembra essere la causa più probabile della scarsità di fonti relative al territorio circostante Camerino e della concentrazione di notizie sulla città ⁴, concentrazione che, se da un lato consente una ricostruzione molto dettagliata della distribuzione dei danni nei vari quartieri cittadini, dall'altro ha tradizionalmente portato a classificare il terremoto come "terremoto di Camerino" e come tale a localizzarlo, catalogarlo e cartografarlo.

La ricerca, che si proponeva di delineare l'impronta di questo terremoto e di ricostruirne gli effetti in ciascuna località interessata, è stata condotta presso archivi comunali ⁵ e parrocchiali di molti centri dell'area camerte ed ha vi-

sto il rinvenimento di notizie utili nelle Riformanze e nei libri dei morti ⁶, oltre che in diversi manoscritti ⁷.

Il numero dei morti accertato ammonta a circa 85, di cui 43 a Camerino: tale cifra è da intendersi per difetto, anche se il totale complessivo stimabile non dovrebbe superare il centinaio. Si può osservare che i 43 decessi di Camerino, se rapportati ai 6.000 abitanti di allora ⁸, costituiscono, forse una "punta" relativamente meno significativa di quelle riscontrate a Sarnano (6 morti), San Ginesio (5 morti) e, soprattutto, a Cessapalombo (9 morti).

Un problema importante, nella ricostruzione storica di eventi sismici, è la valutazione dell'influenza delle scosse precedenti la principale sui danneggiamenti e sulla mortalità.

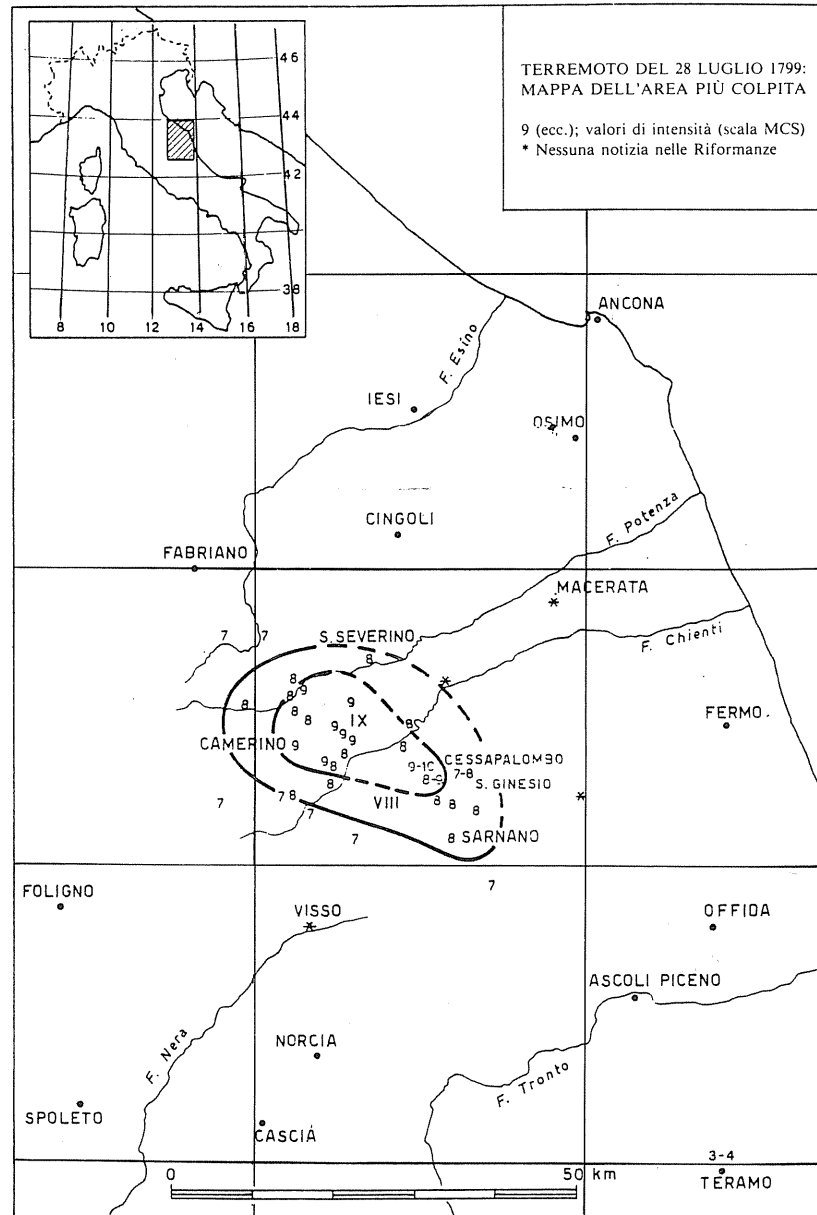
Nel nostro caso si ebbe una scossa di una certa entità circa quattro ore prima di quella principale ⁹, e cioè alle ore 23 italiane (le 19 attuali) ¹⁰, ma non si è in grado di valutarne appieno gli effetti sugli edifici, mentre, quasi certamente, ha svolto un ruolo nel contenimento della mortalità. A Cessapalombo, infatti, più di metà della popolazione non rientrò in casa per paura e per questo motivo si salvò; forse la stessa cosa accadde in alcune località, comprese tra Camerino e Cessapalombo, dove non si ha notizia di decessi, ma nelle quali l'andamento del sisma porterebbe ad attendersene.

Le informazioni raccolte portano ad indicare in Cessapalombo la località più colpita, con riserva di verifica se la causa sia da rintracciare nelle particolari condizioni geo-morfologiche del sito, o nella sua collocazione più vicina all'epicentro. Per questa località l'intensità del terremoto è valutabile fra il IX ed il X grado della scala MCS.

La scarsità di notizie non consente di determinare appieno gli effetti del sisma nell'area montuosa situata fra Sanseverino, Serrapetrona e Camerino, nella quale sono state individuate alcune località cui è stato assegnato il IX grado ed è stato rintracciato un toponimo denominato "buca del terremoto".

Allontanandosi dalla zona epicentrale i documenti descrivono danni di minore entità: a Caldarola il terremoto "dirocò quasi tutto il Monastero e recò pregiudizio a tutte le abitazioni della nostra terra, furono atterrati quasi tutti li comuni e le fardelle delle stanze e assai danneggiate le facciate ¹¹; a Sanseverino nella riunione consiliare del 12 agosto 1799 si afferma che "Li passati continui tremori della terra ha prodotto l'allontanamento di tutti da questa città perché non vogliono rimanere sotto le macerie" e che si sono "richieste perizie della case"; nella seduta del 26 agosto si constata che "il terremoto ha causato la rovina di molte case e chiese della città" ¹².

Per alcune località quali Visso, Servigliano, Tolentino, Fabriano e Macerata l'analisi dei documenti presenti negli archivi comunali non ha consentito di rin-



tracciare alcuna notizia inerente al terremoto; che i danni non siano stati tali da far intervenire gli organi comunali fa supporre per questi comuni un'intensità del sisma non superiore al VII grado della scala MCS.

Nella figura 1 viene presentata la ricostruzione "sismologica" degli effetti del terremoto: le informazioni a disposizione consentono di delineare con una certa sicurezza soltanto le aree in cui l'intensità è pari al IX o all'VIII grado MCS. Resta aperto il problema della ricerca relativa alle aree più esterne, nelle quali il sisma si è risentito con effetti inferiori o, al massimo, uguali al VII grado, dove, cioè, non si sono prodotti danni di rilievo.

Come si può notare, la distribuzione degli effetti significativi presenta un andamento ellittico, con l'asse maggiore orientato all'incirca Nord 130°. Questa conformazione è coerente con le informazioni relative ad altri terremoti avvenuti nell'area (1873, 1936, 1951) e con le osservazioni strumentali di piccoli terremoti recenti eseguite dalla Rete Sismica Regionale dell'Osservatorio geofisico di Macerata.

Note

Si prega di tener conto delle seguenti abbreviazioni: A.C.C. = Archivio Comunale di Camerino; A.P.S.Gr. = Archivio Parrocchiale San Gregorio di Calderola; A.P.Ce. = Archivio Parrocchiale di Cerreto e San Ginesio; Coll. Rib. = Collezione Privata Ribecchi, Vallicchio di Muccia; A.P.S.Vi. = Archivio Parrocchiale di San Vittorino, Pioraco; A.D.C. = Archivio Diocesano di Camerino; A.C.S.Se. = Archivio Comunale di San Severino Marche.

¹ Per i riferimenti alle scale macrosismiche si veda M. STUCCHI, *Terremoti e ricerca storica*, nel presente fascicolo.

² M. MORESCHINI, *Ragionamento storico - filosofico sul terremoto accaduto in Camerino il 28 luglio 1799*, Camerino 1802.

³ M. MORESCHINI, *op. cit.*: interessanti, in particolare, le descrizioni di due "guarigioni" avvenute a seguito del terremoto.

⁴ P. CARTECHINI, *Il terremoto del 1799 in alcuni documenti camerinesi*, in *I quaderni dell'Appennino Camerte*, n. 50, p. 15; G. BOCCANERA, *Camerino e i terremoti*, in "L'Appennino Camerte", 31 luglio 1971; A.C.C., b. 4, fasc. "Terremoto 1789-1799", contiene la perizia di A. VICI, *Relazione al Consiglio generale del Comune di Camerino*, e carteggi con le autorità governative relativi agli anni 1799-1800.

⁵ L'indagine è stata condotta nei comuni di Sanseverino Marche, Calderola, Pievobovigliana, Serrapetrona, Esanatoglia, Sarnano, Camerino.

⁶ Consultati per le parrocchie di San Venanzo e Santa Maria in Via di Camerino, San Ginesio, Le Terre, Santa Lucia, Belforte al Chienti, Cessapalombo, Pian di Pieca, Sarnano, Gualdo di Sarnano, San Francesco di San Ginesio.

⁷ A.P.S.Gr., *Memorie dell'Arciprete Don G. Picca e Memorie di Girolamo Barlesi*, (mss.); A.P.Ce., *Stato delle Anime*, e *Libro dei defunti di Don C. F. M. Santini*, pubblicati in A. A. BITTARELLI, *Gli avvenimenti dell'Età napoleonica in alcuni diaristi del Camerinese*, Macerata 1974; Coll. Rib., *Diario di Andrea Ribecchi, 1799* (ms.); A.P.S.Vi., *Fabbrica della Chie-*

sa *Parrocchiale*, 1800, (ms.); A.D.C., *Visitationes Pastorales 1797-1814*, visita Benincasa.

⁸ P. CARTECHINI, *art. cit.*.

⁹ M. MORESCHINI, *op. cit.*

¹⁰ P. DOMINICI, L. MARCELLI, *L'Evoluzione delle misure orarie in Italia*, 1979, Monografie dell'Istituto Nazionale di Geofisica.

¹¹ *Memorie dell'Arciprete*, cit.

¹² A.C.S.Se., *Riformanze*.